

(Bologna, 22/09/2009) -

La commissione territorio ambiente e mobilità, presieduta da Marco Barbieri, ha presentato ad associazioni, enti, ordini professionali, il progetto di legge che modifica la legge n. 20 del 2000, variando le attuali norme a tutela e valorizzazione del paesaggio.

All'incontro, oltre a numerosi consiglieri, erano presenti l'assessore Gian Carlo Muzzarelli e il relatore del pdl, Mario Mazzotti. Il presidente **Barbieri** ha evidenziato la complessità della gestione di questa materia, ed ha ammesso che l'Emilia-Romagna, pure dotata di una legislazione attenta, registra problemi nella salvaguardia paesaggistica, ai quali intende rispondere anche con questo pdl.

Mazzotti ha poi sinteticamente richiamato le finalità del pdl: coordinare il quadro normativo; inserire il paesaggio in azioni di tutela e sostenibilità; dare sistematicità ai controlli.

Anche l'**assessore Muzzarelli** si è soffermato sulla volontà della Regione di dotarsi di una politica per il paesaggio fondata sulla tutela (attraverso il piano territoriale paesaggistico regionale), la valorizzazione (con progetti integrati e partecipati), la vigilanza sulle funzioni amministrative.

La modifica della legge n. 20 trova la sua ragione nel fatto che nel corso del decennio su questa materia non solo la Regione è intervenuta con più leggi, ma sono anche state varate nuove norme comunitarie statali, in particolare il Codice dei beni culturali e del paesaggio. In particolare quest'ultimo chiede alla Regione di assumere una funzione centrale nel governo dei processi di salvaguardia e recupero del valore paesaggistico del territorio.

Il pdl dunque interviene aggiungendo al testo della legge n.20 un nuovo titolo (Titolo III bis), che accorpa le regole regionali sulla difesa paesaggistica e le uniforma alla normativa dello Stato.

Tra le innovazioni, un nuovo iter procedurale per l'approvazione del Piano paesaggistico: è infatti introdotta la possibilità di sottoscrivere un'intesa preliminare, tra Regione e Ministero dei beni culturali, sui contenuti del provvedimento prima della sua adozione. Il testo poi conferma la delega delle funzioni in questa materia ai comuni, ma prevede che questi debbano garantire la differenziazione dell'attività di difesa del paesaggio da quella urbanistico-edilizia. Confermate anche le Commissioni per la qualità architettonica e il paesaggio, che hanno il compito di controllare la compatibilità paesaggistico- ambientale degli interventi edilizi e perseguire la tutela dei valori storico-testimoniali.

Nel dibattito, il presidente del comitato Monte dei Cucchi, contrario al diffondersi d'impianti eolici industriali sui crinali dell'Appennino, ha chiesto alla Regione una definizione precisa delle zone nelle quali ammettere o escludere queste strutture, sollecitando nel testo norme transitorie che blocchino i progetti già previsti. Per l'esponente della Federazione regionale degli architetti, la difesa del paesaggio si ottiene anche con la qualificazione dei tecnici e dei progettisti, per i quali ha proposto percorsi formativi di medio e lungo periodo. Il rappresentante di Confindustria ha invece suggerito maggiori collegamenti tra la pianificazione paesaggistica e quella territoriale; mentre la Cna ha chiesto che siano definiti con più chiarezza norme e tempi delle procedure autorizzative; analoga richiesta è venuta dall'Ordine degli architetti di Bologna (che ha anche sollecitato snellimenti burocratici per le varianti di rilievo modesto) e dal rappresentante dell'Ordine degli agronomi, che ha inoltre proposto di portare da 3 a 4 i componenti delle Commissioni per la qualità architettonica .

Per l'Aiap, associazione italiana architetti paesaggisti, il Codice attribuisce alle Regioni un ruolo essenziale nella tutela del paesaggio, sarebbe pertanto opportuno staccare questa materia da una legge come la n. 20, caratterizzata dal principio di sussidiarietà verticale (tra istituzioni).

Anche a parere delle associazioni Italia Nostra e Legambiente il pdl, adottando in ambito paesaggistico il modello della pianificazione urbanistica, che si fonda sui piani comunali e provinciali, non è coerente con l'impostazione prevista dal Codice. Questo infatti attribuisce alla sola Regione, attraverso il suo piano paesaggistico, il compito di regolare la tutela .

“La Giunta, ha detto l'**assessore Muzzarelli** concludendo i lavori, in stretto raccordo con il relatore e la commissione, valuterà tutte le osservazioni di merito oggi emerse, con l'obiettivo di ottenere un testo di qualità, ovviamente totalmente legittimo, che confermi l'articolazione territoriale per la gestione del paesaggio in attuazione delle norme del Codice. La Regione intende confermare il Piano paesaggistico, approvato nel 1993, che è stato assimilato a livello provinciale e comunale e che costituisce un riferimento imprescindibile per le proposte di sviluppo e pianificazione. Il documento infatti contiene già prescrizioni cogenti per le trasformazioni del territorio, e pertanto la Regione avvierà, in collaborazione col Ministero, il suo adeguamento nelle forme previste dal Codice, in particolare integrando i vincoli paesaggistici vigenti nella pianificazione e dotandoli delle necessarie discipline prescrittive”.

a cura di: Ufficio Stampa dell'Assemblea Legislativa

e-mail: alinformazione@regione.emilia-romagna.it

[Archivio comunicati stampa](#)